

Giornata internazionale di studi

La poesia della neo-neoavanguardia.

Tradizione, prospettive, nuovi orizzonti di studi

14 marzo 2025

Sorbonne Nouvelle

8, av. de Saint Mandé 75012 Paris

Franco Fortini, in un intervento sul “Manifesto” dell’11 gennaio 1991, tracciava l’albero genealogico dell’avanguardia che negli anni ’90 sembrava aver acquistato nuovi rami, coi “poveri nonni surrealisti” che, secondo Fortini, avrebbero gridato infamia dinanzi ai programmi e alle riviste di poesia della fine del Novecento. Fortini si scagliava in particolare contro una sorta di estetizzazione diffusa che andava combattuta con una razionale collaborazione con le forze sociali. Il critico poneva al centro del discorso la spinosa questione dell’impegno politico che avrebbe diritto di precedenza rispetto ad ogni tentativo creativo svolto unicamente sul piano della sovrastruttura.

Proprio da questi presupposti prende le mosse il gruppo, riunitosi a metà degli anni ’80 intorno alla terza serie della rivista “Altri Termini” e poi soprattutto intorno alla rivista “Baldus”, al centro di un complesso dibattito su moderno e postmoderno, avanguardia e tradizione, e, più in generale, sul mutare delle strutture comunicative nella società massmediale. Risale invece al 1989 la nascita del Gruppo ’93, fondato da Mariano Bains, Biagio Cepollaro, Lello Voce, Marco Berisso, Piero Cademartori, Marcello Frixione, Paolo Gentiluomo e Tommaso Ottonieri e scioltosi programmaticamente nel 1993. Una “Terza Ondata” (dell’avanguardia novecentesca)¹ che si riacciava alla precedente, quella del Gruppo ’63, ma che presentava indubbiamente caratteri specifici, sia in termini di poetiche che di riflessione critico-teorica, anche a causa del mutato orizzonte della società nell’epoca del cosiddetto “postmoderno”. L’operazione teorica e poetica del

¹ Bettini-Di Marco, *Terza Ondata. Il nuovo movimento della Scrittura in Italia*, Milano, Abeditore, 2014.

gruppo è testimoniata da diverse opere di poesia e prosa e si fonda su una questione spinosa che Mariano Bano ha sapientemente formulato: “È ancora possibile, agli sgoccioli della postmodernità, considerare la poesia come un terreno di lotta politico-culturale?”² Il gruppo '93, in cui il termine “gruppo” sta a significare più un ambito di discussione, una molteplicità di confronti che un'omogeneità di poetiche (il gruppo come “arcipelago”, come sede di dialogo), costruisce un discorso teorico partendo da questa interrogazione fondamentale sull'etica dell'artista e della sua opera, innanzitutto nel rapporto che stabilisce con la tradizione.

Se è vero, come afferma Sanguineti (*Contro il poetese*) che l'avanguardia è “quella macchina che sa che la tradizione se la fabbrica lei, che si fabbrica i suoi amici e nemici, stabilisce reti di alleanze con i cadaveri e [...] sa di essere in conflitto non solo un po' ingenuamente col passato, ma con tutto il presente fatto di quel passato”, possiamo chiederci cosa sia la tradizione per gli autori del gruppo. Per i rappresentanti del Gruppo '93, l'avanguardia inventa le proprie radici; esse sono radicate nel futuro, ovvero nella forza di progettazione che è alla base dello slancio costruttivo della cosiddetta “Avanguardia con due nei” della fine del Novecento. Sembra esserci dunque un filo conduttore che lega gli autori del gruppo: un “taglio verticale e non orizzontale nel passato” come hanno giustamente sottolineato Bettini e Muzzioli³.

Nell'ambito di questa giornata di studi, vorremmo approfondire le genealogie in cui si radica il Gruppo '93 e le posterità che da esso si diramano, in quanto si tratta di un fenomeno poetico in grado di intercettare il radicale momento di svolta sociale e culturale intervenuto alla fine del secolo scorso. Se a monte si trova la Neoavanguardia del Gruppo '63 (la questione è tuttavia oggetto di dibattito⁴), in che modo la Neo-neoavanguardia può apparire anche come un anello di congiunzione con le attuali ricerche poetiche che cercano di fondare, non ingenuamente, un'arte poetica civile? Dopo quello che è stato definito da alcuni critici e poeti un cambio di paradigma, la giornata di studi analizzerà le forme, i linguaggi, le strategie discorsive che fondano la possibilità di una poesia capace di scandagliare criticamente il presente.

Organizzatrici :

Francesca Belviso francesca.belviso@sorbonne-nouvelle.fr

Ada Tosatti ada.tosatti@sorbonne-nouvelle.fr

² Mariano Bano, riflessioni su *Le roman hors les lignes : récit et intermédialité dans la culture italienne*, giornata di studi della SIES, Amiens, 16 giugno 2016.

³ Bettini-Muzzioli, *Gruppo '93. La recente avventura del dibattito teorico in Italia*.

⁴ <https://www.nazioneindiana.com/2020/09/30/del-fraintendimento-gruppo-93-e-avanguardia/>